

Il rapido abbandono del gas naturale: Se non ora, quando?



È passato poco più di un anno dall'attacco della Russia all'Ucraina. La guerra in corso sta causando immense sofferenze, dimostrando anche quanto sia fragile l'approvvigionamento di gas della Svizzera. Questa Infomail illustra come possiamo uscire da questa situazione e al contempo compiere grandi passi avanti nella tutela climatica (il contesto in cui si inserisce è descritto nella [scheda informativa](#) sul gas naturale aggiornata).

Sintesi degli aspetti principali

- **Il gas naturale svolge un ruolo importante in Svizzera, per il riscaldamento degli edifici e per l'industria. Il consumo di gas naturale si è mantenuto per anni stabile a un livello elevato, e con esso le emissioni di CO₂.**
- **Sovente il gas proviene da Paesi da cui non vogliamo dipendere.**
- **La maggior parte dei fornitori di gas elvetici afferisce al settore pubblico. Ciò creerebbe le condizioni ottimali per smantellare le reti di distribuzione del gas nei prossimi 15-20 anni, abbandonando così gradualmente il gas naturale.**
- **Sebbene le soluzioni a tal fine siano già disponibili, non sta accadendo quasi nulla. Ad oggi sono soprattutto le città e i Comuni, ovvero i proprietari dei fornitori di gas, a dover agire con decisione.**

E questo significa:

- la prescrizione da parte dei Comuni di un piano di abbandono, compresa una data di fine, agli erogatori di loro proprietà.
 - Winterthur e Zurigo sono esemplari: qui le reti di distribuzione del gas saranno smantellate entro il 2040; nel Canton Basilea Città invece da qui al 2037.
- i Comuni stanno rivedendo i loro piani energetici, facilitando il graduale ripristino allo stato originale delle reti di distribuzione del gas, coadiuvati dalla contestuale costruzione e espansione delle reti di riscaldamento.
- i residenti, i partiti e le associazioni esercitano pressione quando la città o il Comune si mostrano riluttanti all'azione.

Tuttavia, le città e i Comuni non sono i soli a dire addio al gas naturale: anche i cantoni e la Confederazione sono chiamati a agire in tal senso. Infatti, devono...

- adattare le leggi cantonali sull'energia e aggiornare i MoPEC in modo che l'installazione di impianti di riscaldamento a combustibili fossili risulti possibile solo in casi eccezionali. Il ripristino delle reti del gas avverrà più rapidamente a fronte di un indennizzo pari al loro valore attuale a favore dei proprietari degli immobili per gli impianti di riscaldamento a gas non ancora ammortizzati. Uno **studio** commissionato dal WWF dimostra che la sostituzione anticipata degli impianti di riscaldamento a fonti fossili risulta assennata dal punto di vista del bilancio ecologico.
- stabilire condizioni quadro a livello federale al fine di ampliare rapidamente la produzione di biogas da concimi di fattoria, sfruttandola in modo ottimale dal punto di vista climatico.
- rivedere il progetto di legge sull'approvvigionamento di gas, consentendo l'abbandono del gas naturale in modo economicamente sostenibile.

E da ultimo, dipende da noi tutti:

- votate SÌ il 18 giugno per l'adozione della Legge sulla protezione del clima, poiché in questo modo sarà più facile lasciarci alle spalle il gas naturale, grazie a mezzi aggiuntivi per la sostituzione degli impianti di riscaldamento fossili, la ristrutturazione energetica degli edifici e lo sviluppo di tecnologie per rendere i processi industriali indipendenti dal gas fossile.

Ingenti guadagni grazie al rapido abbandono del gas

Un abbandono del gas fossile veloce e pianificato con cura reca numerosi vantaggi, giacché...

- riduce le dipendenze a livello geopolitico,
- aumenta la sicurezza degli approvvigionamenti sostituendo le importazioni con l'energia rinnovabile nazionale,
- aiuta la Svizzera a ridurre significativamente le proprie emissioni di CO₂ e a raggiungere gli obiettivi climatici.

L'illusione di un approvvigionamento di gas neutrale dal punto di vista climatico

Siamo ancora ben lungi però dalla buona riuscita dell'eliminazione del gas naturale:

- al momento esso copre il 15% del fabbisogno energetico elvetico. Due terzi di questo gas riscaldano gli appartamenti e le case di milioni di svizzeri, mentre un terzo rifornisce l'industria dell'energia necessaria per i processi.

- nel 2019, il gas ha addirittura sostituito il petrolio come principale vettore energetico per il riscaldamento, e il consumo rimane elevato.

Tuttavia si notano dei passi nella giusta direzione, come ad esempio il Modello di prescrizioni energetiche dei Cantoni (MoPEC), ai sensi del quale per i nuovi edifici e le sostituzioni di impianti di riscaldamento una parte dell'energia deve essere generata da fonti rinnovabili. Taluni cantoni hanno persino varato un divieto de facto sui nuovi impianti di riscaldamento a combustibili fossili.

Passi positivi, eppure non sufficienti.

In qualità di proprietari della maggior parte dei fornitori di gas, i Comuni e le città avrebbero la possibilità di seguire l'esempio di Winterthur, Zurigo e Basilea Città, disponendo così uno smantellamento pianificato in modo intelligente delle reti di distribuzione del gas, come imposto altresì dal principio consolidato delle «autorità pubbliche modello per il clima».

Tuttavia, la stragrande maggioranza dei fornitori di gas agisce come se né la crisi climatica né l'obiettivo dello zero netto in Svizzera esistessero. Fino a poco tempo fa, alcuni erogavano addirittura dei premi quando i proprietari di casa passavano al riscaldamento a gas. Molti, più o meno velatamente, decantano i prodotti con il 100% di gas naturale ai clienti come economici e rispettosi del clima (perché il gas naturale provoca un quarto di emissioni in meno rispetto alla nafta). Un **benchmarking pubblicato** di recente da SwissEnergy giunge alla seguente conclusione: «Nel caso del gas, le rinnovabili vivono nell'ombra» per via di «obiettivi strategici deboli». L'imposizione dello smantellamento delle reti non è in discussione.

L'industria del gas si è impegnata a raggiungere l'obiettivo dello zero netto nel 2050 e intende farlo grazie al biogas e ai gas sintetici: a fronte di ciò, il 15% del gas erogato dovrebbe essere neutrale dal punto di vista climatico entro il 2030, la metà entro il 2040 e la totalità dieci anni dopo. I fornitori di gas non hanno spiegato in modo coerente le modalità per perseguire tale fine, e l'esperienza finora maturata solleva forti dubbi.

I gas rinnovabili: merce rara

Biogas: un bene scarso

Nel 2022, la quota di biogas nella rete svizzera ammontava a quasi l'8%, di cui oltre quattro sestimi importati. La produzione nazionale cresce con lentezza; il potenziale sarebbe in realtà maggiore, ma una serie di ragioni ne impediscono la realizzazione. Con l'inasprimento delle leggi sul clima nell'UE, è prevedibile che in futuro i Paesi europei avranno bisogno del loro biogas. **L'industria elvetica del gas ha palesemente riconosciuto tali difficoltà, tacitamente dimezzando l'obiettivo originario, ovvero una quota di biogas del 30% nel 2030.** Il biogas rimarrà un bene scarso anche se in futuro si riuscirà a sfruttare parte del potenziale, cosa peraltro urgentemente necessaria, perché la domanda del prezioso biogas è grande: nell'industria o per coprire i picchi di carico nelle reti di riscaldamento.

Gas sintetici: un bene scarso

Basta produrre gas sintetici (idrogeno e metano da solare e eolico) per risolvere il problema? Purtroppo no: la generazione di questi gas è costosa e fortemente energivora. Basti pensare che per riscaldare un edificio con del gas sintetico è necessaria una quantità di elettricità rinnovabile da **6 a 14 volte** superiore rispetto a quella richiesta da una pompa di calore. Ecco perché l'Ufficio federale dell'energia scrive in un saggio che l'idrogeno (H₂) andrebbe utilizzato per il riscaldamento solo in casi eccezionali. In sintesi: proprio come il biogas, i gas sintetici sono troppo preziosi per essere utilizzati per generare del banale riscaldamento; sono necessari dove non ci sono alternative: per il trasporto marittimo e aereo, per l'industria e eventualmente per il trasporto di merci pesanti su lunghe distanze.

Soluzioni collaudate per sostituire il gas naturale

Esistono tecnologie collaudate per dire addio al gas fossile, di cui la più importante è la pompa di calore che sfrutta in modo efficiente l'elettricità rinnovabile e il calore gratuito del suolo o dell'aria per mantenere calde le nostre case. Svolgono un ruolo importante anche le reti di calore, che sfruttano l'ampio potenziale del calore di scarico dell'industria, del calore dell'acqua, della biomassa e della geotermia profonda. Inoltre, il solare termico e, in misura minore, il riscaldamento a legna forniscono anch'essi il loro contributo. Un isolamento sempre migliore dei nuovi edifici e la ristrutturazione di quelli esistenti riducono il consumo energetico e sgravano le reti elettriche.

Da oltre dieci anni, in Svizzera la percentuale di impianti di riscaldamento a rinnovabili è in aumento. Nel 2021, la loro quota nei nuovi edifici era superiore al 90%, mentre nella sostituzione degli impianti di riscaldamento dei vecchi edifici era quasi del 60%. Ciò dimostra che questi impianti funzionano e si impongono sul mercato: il loro tasso di utilizzo deve pertanto essere del 100%. Anche le reti di riscaldamento hanno dimostrato la loro validità; di conseguenza, molti Comuni hanno ampliato le loro reti e numerosi altri progetti sono già in programma.

Per i processi industriali che richiedono temperature più elevate si utilizzano biogas, combustibili sintetici, legna o elettricità.

Le conseguenze per la rete del gas esistente

La crisi climatica richiede una rapida decarbonizzazione della generazione di calore, e le soluzioni ci sono. Di conseguenza, la rete di distribuzione del gas elvetica va in gran parte smantellata. Ci possono essere casi isolati in cui l'uso del biogas ha senso, ad esempio nei centri storici densamente edificati che non si possono allacciare al teleriscaldamento e dove non c'è spazio per le pompe di calore; a tal fine però si rendono necessarie solo piccole reti residue. Anche l'approvvigionamento dell'industria con biogas, gas sintetici e idrogeno richiede soluzioni specifiche, piuttosto che una rete capillare su un'ampia area.

Poiché le condizioni per la produzione di idrogeno e gas sintetici dal solare e dall'eolico sono più favorevoli altrove che in Europa, si nota l'emergere di un commercio globale per cui sono in corso dei preparativi, come ad esempio la pianificazione di una rete europea di gasdotti H₂. Per l'industria risulta particolarmente importante che la Svizzera sia collegata a questa rete. Ma anche a tal fine, l'attuale e capillare rete del gas non sarà più necessaria.

Le esperienze dei fornitori di gas che hanno avviato lo smantellamento indicano grossi rischi per chi esita nel settore. "Industrielle Werke Basel", ad esempio, ha avvertito il **Parlamento cantonale** del fatto che, nonostante l'orizzonte temporale dello smantellamento si estenda fino al 2037, probabilmente vanno presi in considerazione ammortamenti nell'ordine dei milioni sugli impianti della rete del gas. Tutti i fornitori di gas che non hanno ancora pianificato in concreto lo smantellamento della rete rischiano di incorrere in degli «stranded investments», ovvero investimenti mancati. I proprietari, cioè le città e i Comuni, ne pagheranno lo scotto.

Se non ora, quando?

La crisi climatica richiede un'azione rapida. Le soluzioni ci sono e vale la pena perseguirle. La situazione patrimoniale dei fornitori di gas è favorevole.

Sfuggire alla trappola del gas naturale: se non ora, quando?

Thomas Häusler
Esperto di energia
WWF Svizzera

Il **documento preparatorio** del WWF aggiornato contiene informazioni più dettagliate sull'argomento.

Con questa Infomail, il WWF Svizzera informa i decisori e gli esperti sulle nostre posizioni rispetto alle attuali sfide in materia di politica energetica e climatica e sulle nostre proposte per il futuro di energia e decarbonizzazione. Inoltrate pure liberamente la presente Infomail a chi fosse interessato alla tematica. Vi preghiamo di voler comunicare l'iscrizione alla newsletter o la sua cancellazione al seguente indirizzo: ClimateEnergy@wwf.ch

Photo: Le Pioneering Spirit de l'entreprise suisse Allseas fait partie des plus grands navires spéciaux au monde utilisés pour la construction de pipelines. Sur la photo, il a traversé le Bosphore en 2017 pour la construction du gazoduc Turkish Stream. La transition énergétique donne également de nouvelles missions à ce navire. En 2022, il a été utilisé par Vattenfall au large des côtes néerlandaises pour construire un parc éolien offshore.



Il nostro obiettivo

Insieme tuteliamo l'ambiente e forgiamo un futuro degno di essere vissuto per le prossime generazioni.

WWF Svizzera

Piazza Indipendenza 6
6500 Bellinzona

Tel.: +41 (0) 91 820 60 00
wwf.ch/contatto

Donazioni:
wwf.ch/donazione